

# ABORTO, OBIEZIONE E SOSTEGNO ALLE DONNE

**CORRADO AUGIAS**

**G**entile Augias, sono un'ostetrica non obiettrice. La lettera della signora Carata da Lecce trattata in maniera inumana perché costretta all'aborto, mi ha sconvolta. Sono non obiettrice non perché favorevole all'aborto, ma perché sempre vicina alla donna qualunque sia la sua scelta. Questo è il mio lavoro e il mio pensiero, professionale e no. La scelta per una donna è sempre difficile sia che si voglia continuare la gravidanza nonostante il feto sia "incompatibile con la vita", sia che si voglia interromperla. Io devo accompagnare la donna nel suo percorso, sostenerla, accudirla senza giudizio e pregiudizio. Vorrei comunque far notare che l'obiettore di coscienza può non somministrare farmaci o praticare interventi sanitari atti a produrre l'aborto, ma deve assistere la donna sempre e comunque. Chi non lo fa con compassione vera, cioè con amorevolezza, rispetto e umanità, dovrebbe avere l'onestà di cambiare lavoro. La vera compassione non si basa sulle nostre proiezioni e aspettative ma sui diritti dell'altro. Vorrei inviare a Gaia Carata un saluto affettuoso.

**Aurora Paoli** - paoliaurora@interfree.it

**M**i sarei aspettato, di fronte alla denuncia spaventosa della signora Carata, una reazione da parte del governatore della Puglia Vendola, sempre giustamente pronto a parlare dei diritti individuali, forse un'inchiesta. La sola inchiesta è quella che ha fatto il collega Giuliano Foschini di *Repubblica Bari*. Vi si legge che la Puglia presenta questo paradosso: è una delle Regioni con il maggior numero di aborti. Se ne registrano 10 ogni mille donne fertili contro una media nazionale dell'8,7. Nello stesso tempo è anche la Regione dove è più difficile interrompere la gravidanza. Difficile nelle strutture pubbliche, mentre c'è un boom di interventi nelle cliniche private. In Puglia gli aborti fatti in ospedale sono meno della metà del totale (49%) contro una media nazionale del 90%. L'assessore alla Sanità Tommaso Fiore ha addirittura defi-

nito la sua Regione "un abortificio" anche se ora una nuova legge sta cercando di arginare il fenomeno mettendo (finalmente) in piedi una vera rete di consultori. Le donne (e gli uomini, ovviamente) non hanno sufficienti informazioni sulla contraccezione. Il 48% delle donne che abortiscono hanno già due figli. In Emilia solo il 28,3. Media nazionale: 34,4. Nella Regione il 70% dei medici si è dichiarato 'obiettore'. A Taranto non c'è un solo medico che faccia aborti. A Bari il 75% si rifiuta di praticarli. La giunta regionale sta provando a regolamentare la presenza di medici che garantiscano il diritto all'aborto. Il Tar si oppone ritenendolo discriminatorio nei confronti dei medici. Chi può o vuole pagare va in una clinica privata, le donne che non possono devono prepararsi a soffrire e ad essere umiliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA